Musicaffelandia

Intervista al Maestro Marsella, fondatore e direttore storico della banda di Latina

90 anni di vita e di musica

Angela Iantosca

«Sono nato a Roccagorga quasi 90 anni fa ed ho iniziato a studiare musica quando ero un ragazzino. Eravamo 4 fratelli tutti musicisti: il primo suonava nella banda dei Carabinieri di Roccagorga, il secondo nella banda della Polizia, il terzo, che vive ancora a Roma, ha suonato all'Opera e nei film di Sergio Leone, ed il quarto, cioè io, è clarinettista e direttore storico della banda di Latina». Lamberto Marsella, nonostante la veneranda età, racconta con dovizia di particolari la sua giovinezza e quella della città di Latina, quando ancora le strade erano sconnesse, c'era la malaria e, soprattutto, si chiamava Littoria. «Mi dispiace quando la sento chiamare Latina. È stata battezzata come Littoria, perché modificarle il nome? Quella di Latina è una storia e non si cancella la storia cambiando un nome!».

Il Duce era così bravo che imparava tutti i discorsi a memoria, non come i politici di oggi...

In che anno venne a Latina?

«Ah, se dovessi raccontare tutto, non finiremmo più... Ma, se abbiamo un po' di tempo, comincio dal principio. I miei genitori erano artigiani e Rino, mio fratello maggiore, faceva il falegname e quindi, come tutta la gente dei dintorni, durante la costruzione di Littoria, era sceso dalle montagne per lavorare: c'era bisogno di manodopera, di terrazzieri per costruire i canali, di falegnami e di meccanici. Fu lui a propormi di parlare con l'ingegner Scarani per chieder un lavoro. Io, allora, venni in bicicletta, pedalando per 35 km, e lo incontrai: era il 1932 e io avevo 17 anni. Quando spiegai all'ingegnere che mio padre era anziano, che aveva 9 figli – 5 erano della prima moglie e 4 della seconda – e che avevamo bisogno di guadagnare, mi assunse, ma solo per 15 giorni. Mi diede un documento e mi mandò all'ufficio collocamento che allora si trovava a Cisterna: altri 18 km in bicicletta! Il giorno dopo cominciai a lavorare come falegname e smisi solo quando partii militare, nel 1936».

IL MAESTRO
Lamberto Marsella

C o m ' è entrato nella Banda di Latina?

«Mio fratello già suonava nel gruppo musicale diretto dal Maestro Giovanni Orsomando, il papà di Nicoletta, la conduttrce televisiva... me la ricordo bene, era così piccola ed aveva sempre la faccia tutta impiastricciata! Seppi che cercavano altri musicanti e così entrai nella banda della Milizia, nonostante avessi solo 17 anni: eravamo in 70, ci davano 11 lire al giorno ed indossavamo la divisa da milite, come Mussolini. Le prove si svolgevano in Comune, dove ora è il Catasto, e ci chiamavano per suonare in occasione dell'inaugurazione dei Borghi».

Ricordi di Mussolini?

«Tanti! Lui stava sempre qui a Littoria e questo mi faceva piacere. Era bravo, non ho mai più conosciuto un uomo come lui, era buono e, soprattutto, imparava tutti i discorsi a memoria, non come i politici d'oggi... In modo particolare ricordo la sera dell'inaugurazione di Littoria: aveva organizzato un ballo ed un buffet al circolo cittadino con tutti i gerarchi. Mussolini passeggiava senza scorta, in divisa, e noi cercavamo di svignarcela per evitare di fare sempre il saluto romano! Mio fratello suonava. All'esterno del circolo c'erano tanti bambini che spiavano. Quando Mussolini si accorse che la Polizia tentava di allontanarli, li fece entrare, gli fece svuotare il buffet e ballò con loro!».

Nel 1936, fu chiamato a Civitavecchia per il servizio militare ed anche lì entrò nella banda. «Tentai di bleffare, non facendo sapere che suonavo bene, perché guadagnavano di più gli operai rispetto ai musicanti... ma, alla fine, mi scoprirono e mi misi a trascrivere anche la partitura per gli altri strumenti!». Dopo 18 mesi fu congedato per essere richiamato nuovamente alle armi nel 1939, allo scoppio della Guerra: «In realtà, grazie ai miei fratelli che suonavano nella banda della Polizia e dei Carabinieri, fui congedato dopo poco ed evitai di partire per la Russia! Tornato a Roccagorga, mi sposai con una ragazza di Colleferro, conosciuta nella fabbrica d'armi in cui lavoravo, e mi trasferii a Doganella, dove vissi ed insegnai musica fino al 1956 quando mi trasferii a Latina. Nel 1952 ho messo su la banda di Latina e dei fondatori sono rimasto solo io! Il prossimo gennaio la banda compie 53 anni e io ne festeggio 90...».

Fino a quando vuole dirigerla?

«In realtà mi dispiacerebbe lasciarla, perché – afferma con gli occhi lucidi di pianto - se lascio la musica lascio la vita».